

Nostra Aetate

È un documento fondamentale del Concilio Vaticano II, una Dichiarazione del 28 ottobre 1965 in cui la Chiesa cattolica, oltre a modificare l'atteggiamento nei confronti degli ebrei, promuove e raccomanda nei loro confronti "la mutua conoscenza e stima, che si ottengono soprattutto con gli studi biblici e teologici e con un fraterno dialogo". La Dichiarazione afferma inoltre che la Chiesa "guarda con stima ai musulmani che adorano l'unico Dio vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente...". Riferendosi a induismo e buddhismo, la Dichiarazione afferma che queste religioni "non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini". Il testo integrale è disponibile nel sito vatican.va

Nuovi movimenti religiosi (NMR)

Con questa espressione si indicano fedi religiose o movimenti etici, spirituali o filosofici di origine recente e che non appartengono a una chiesa o a un'istituzione religiosa più antica, quasi tutti apparsi a partire dagli anni cinquanta del Novecento. Non di rado si tratta di percorsi spirituali che attingono da diverse tradizioni religiose

Una parola comune tra noi e voi

Si tratta di una lettera aperta scritta il 13 ottobre 2007 da centotrentotto leader religiosi musulmani ai maggiori leader religiosi cristiani. Dopo un periodo difficile delle relazioni tra cristiani e musulmani, il documento intendeva proporre un terreno comune di dialogo e comprensione basato sui due valori principali comuni alle due fedi: l'amore per l'unico Dio e l'amore per il prossimo. Alla lettera rispose sia papa Benedetto XVI che diversi leader ortodossi e protestanti. Il testo integrale in inglese su www.acommonword.com

Le principali aree confessionali in Italia


*La globalizzazione delle religioni ha portato anche in Italia numerose tradizioni religiose fiorite e un tempo confinate in particolari aree del mondo. La recente edizione dell'Enciclopedia delle religioni in Italia pubblicata a cura di M. Introvigne e P. L. Zoccatelli del CESNUR (Elledici 2013) propone un quadro accurato delle centinaia di chiese, associazioni ed enti che si richiamano alle grandi tradizioni religiose mondiali presenti anche nel nostro Paese. Utile a raffigurare visivamente il pluralismo confessionale italiano, la mappatura "georeligiosa" curata da Enzo Pace (*Le religioni nell'Italia che cambia. Mappe e bussole*, Carocci 2013); riferimenti alle dinamiche interne alle varie comunità di fede si trovano in P. Naso e B. Salvarani, *Un cantiere senza progetto. Secondo Rapporto sull'Italia delle religioni*, EMI, 2012.*

Rimandando a questi testi per la rassegna delle varie presenze religiose in Italia, qui offriamo qualche indicazione di base sulle aree confessionali numericamente più rilevanti in Italia e più spesso citate nel Vademecum.

Bahá'í. La fede bahá'í è una religione monoteistica nata in Iran durante la metà del XIX secolo, i cui membri seguono gli insegnamenti di Bahá'u'lláh (1817-1892), il fondatore. In tutto il mondo la religione bahá'í conta circa 7 milioni di fedeli sparsi in oltre duecento Paesi. Gli aderenti sono chiamati bahá'í. In Italia la comunità ha ottenuto il riconoscimento giuridico come ente di culto nel 1966.

Buddhismo. Sorto nel VI secolo a.C., a partire dall'India il buddhismo si diffuse nei secoli successivi soprattutto nel Sud-est asiatico e in Estremo Oriente, giungendo, a partire dal XX secolo, anche in Occidente. La religione nacque dagli insegnamenti di Siddhārtha Gautama, comunemente detto il Buddha, e propone ai suoi aderenti una intensa disciplina spirituale e di meditazione. Articolato in varie scuole teologiche, il buddhismo italiano si esprime principalmente in due organismi: l'Unione buddhista italiana, che dispone di un'intesa con lo Stato, e l'Istituto buddista italiano Soka Gakkai che si ispira all'insegnamento del monaco giapponese Nichiren Daishonin (1222-1282)

Ebraismo. Presenze ebraiche datano in Italia sin dal I secolo e, nei secoli, hanno contribuito in misura rilevante al progresso culturale e sociale di varie città italiane (Venezia, Livorno, Ferrara...). Decimata dalle persecuzioni nazifasciste, la comunità è attualmente rappresentata dall'Unione delle comunità ebraiche in Italia, che dispone di un'intesa con




lo Stato. Aderiscono all'Unione 21 comunità: oltre Roma e Milano, che sono le più grandi, vi sono comunità di media grandezza a Trieste, Venezia, Torino, Firenze e Livorno, e di più modesta consistenza a Napoli, Bologna, Pisa, Ancona, Modena, Ferrara, Padova, Casale Monferrato, Parma, Merano, Genova, Verona, Mantova, Vercelli. Di recente si sono costituiti anche in Italia piccoli nuclei di ebrei "riformati".

Evangelismo. Il termine può essere variamente interpretato. In senso lato comprende le chiese che, nate nell'ambito della tradizione riformata, pongono al centro della loro azione l'annuncio dell'Evangelo. Soprattutto nel contesto anglosassone, il termine ha finito per indicare le chiese nate dai revival evangelistici degli ultimi due secoli. La galassia evangelica, raccogliendo tradizioni spirituali e teologiche assai diverse, anche in Italia si presenta molto articolata. La sua componente numericamente più consistente è costituita dalle chiese pentecostali che predicano, come tratto caratteristico della loro teologia, il "dono dello Spirito" che si esprime nella glossolalia (parlare "in lingue"). Due chiese pentecostali, le Assemblee di Dio (ADI) e la Chiesa apostolica in Italia, dispongono di un'intesa con lo Stato. Benché priva di riconoscimento giuridico, la Federazione delle chiese pentecostali costituisce un importante polo di aggregazione di diverse realtà pentecostali a livello nazionale. Numerose denominazioni evangeliche sono riconosciute come Enti di culto (vedi cronologia nel II capitolo del Vademecum).

Induismo. Ciò che generalmente si definisce induismo è in realtà una variegata ed antica tradizione spirituale i cui testi sacri risalgono al 1500 a.C. e che dall'India, dove nacque e dove resta largamente maggioritaria, si è diffusa in altre parti del mondo. Nella tradizione induista consolidatasi nel tempo, "Dio è uno ma si esprime in infiniti modi e forme". Nel nostro paese, la principale organizzazione della comunità è l'Unione induista italiana, che dal 2012 dispone di un'intesa con lo Stato. Il centro di maggiore rilievo è il Gitananda Ashram, un monastero che sorge ad Altare (SV) e che propone incontri di meditazione, introduzione allo yoga e alla pratica induista. Si colloca nella variegata tradizione induista, sia pure con caratteri teologici e organizzativi propri, anche il movimento Hare Krishna (più correttamente Iskon, movimento internazionale per la coscienza di Krishna che gestisce centri a Milano, Roma, Firenze, Bologna e Lecce).

Islam. L'islam ha in Italia una lunga storia iniziata con gli insediamenti in Sicilia nel IX secolo e di cui permangono importanti tracce architettoniche, urbanistiche e artistiche. In seguito ai processi migratori, in Italia la comunità è cresciuta rapidamente fino a



proporsi come la seconda per numero di aderenti nel nostro Paese. Al pari di altre comunità, anche quella islamica si articola in diverse rappresentanze. L'unico ente islamico riconosciuto ai sensi della legge del 1929 è il Centro islamico culturale d'Italia che opera nella Moschea di Roma, una delle più grandi d'Europa. Molto presenti sul territorio nazionale i centri affiliati all'Unione delle Comunità islamiche in Italia (UCOII). Di rilievo, infine, la presenza culturale e l'impegno nel dialogo interreligioso della Comunità religiosa islamica (COREIS).

Mormoni. Il nome esatto di questa confessione, che di recente ha ottenuto un'intesa con lo Stato, è Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni. Nata negli USA nella prima metà del XIX secolo, questa comunità di tradizione giudaico-cristiana ha iniziato a radicarsi in Italia negli ultimi decenni arrivando a un'intesa con lo Stato nel 2012. A Roma è in costruzione un grande tempio che, quando sarà completato, sarà il dodicesimo in Europa.

Ortodossia. I primi nuclei ortodossi si insediarono a Venezia già nel XVI secolo, ma la comunità è cresciuta esponenzialmente negli ultimi decenni a causa dei flussi migratori dall'est dell'Europa. L'ortodossia si articola in diversi patriarcati ai quali si riferiscono anche le numerose parrocchie italiane. La Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia dispone di un'intesa con lo Stato; la Diocesi ortodossa rumena d'Italia ha ottenuto il riconoscimento giuridico ai sensi della legge 1159 del 1929. Più sporadiche le parrocchie legate ad altri patriarcati (Mosca, Serbia, Bulgaria...) così come quelle espressione delle antiche chiese "orientali" (armena, etiope, copta...), spesso "apparentate" all'ortodossia ma che in realtà hanno una diversa origine e che divergono da essa su alcuni temi dogmatici.

Protestantesimo. Il termine comprende le chiese che dichiarano un rapporto diretto con la Riforma protestante del XVI secolo, sia nella sua espressione luterana che in quella calvinista e, sia pure con una propria fisionomia, anglicana. In Italia questa famiglia confessionale è rappresentata dalla Chiesa valdese (Unione delle chiese metodiste e valdesi), dall'Unione cristiana evangelica battista d'Italia, dalla Chiesa evangelica luterana, tutte dotate di un'intesa con lo stato. In senso più lato sono "protestanti" anche comunità di più recente costituzione che aderiscono esplicitamente ai principi della Riforma – ad esempio l'Unione delle chiese cristiane avventiste o l'Esercito della Salvezza – anche se, alcune di esse, preferiscono definirsi con il termine "evangelico". Detto questo, in Italia e in altri paesi europei – a sottolineare il loro radicamento nelle Scritture – si definiscono



“evangeliche” anche le chiese del protestantesimo storico.

Testimoni di Geova. La comunità, sorta negli USA nella prima metà del XIX secolo, si colloca nella tradizione giudaico-cristiana con un forte accento millenarista, che predica cioè l'imminente ritorno del Messia. È questo tema millenaristico a motivare il distacco dei Testimoni di Geova dalle dinamiche politiche e che si esprime, ad esempio, nella non partecipazione al voto. L'altro tema critico del rifiuto delle emotrasfusioni, ha trovato soluzioni pratiche nel rispetto dei principi di coscienza della confessione da una parte e delle leggi dall'altra. In Italia, dopo aver subito restrizioni e persecuzioni negli anni del fascismo e dopo aver rifiutato per ragioni di coscienza di prestare il servizio militare obbligatorio finché è stato in vigore, la congregazione è cresciuta considerevolmente soprattutto nel secondo dopoguerra: attualmente conta una popolazione, tra membri e simpatizzanti, che supera quattrocentomila persone. Riconosciuta giuridicamente come ente di culto, ha siglato un'intesa con lo Stato che però non è giunta all'approvazione parlamentare.